

ANTIPROIBIZIONISTI AL CONTRATTACCO

Cora: «Droga, seguiamo l'esperimento di Torino»

Paola Sain:

«Il Comune

deve decidersi

a fare qualcosa»

22 SET. 1992



Si chiama «Combatt», un nome che è già un programma. È un nucleo operativo, per il momento composto di sei medici, che si sta organizzando per diffondere una certa forma di assistenza «personalizzata» ai tossicodipendenti. Rendere prassi, cioè quella che è una possibilità finora poco usata e cioè quella di rivolgersi al medico di famiglia per ottenere un farmaco sostituito alla dose. Lo ha pubblicizzato ieri mattina uno dei suoi esponenti, lo psichiatra Andrea Michelazzi, all'interno di una conferenza stampa organizzata dal Cora, il coordinamento radicale antiproibizionismo.

Scopo dell'incontro, ha detto Paola Sain della segreteria nazionale, è chiedere che anche il

consiglio comunale di Trieste faccia proprio l'ordine del giorno già approvato dal consiglio comunale di Torino in merito al problema delle tossicodipendenze, e teso a una liberalizzazione delle droghe leggere. «È un appello il nostro - è stato aggiunto - che è in particolare rivolto ai consiglieri che in questi anni si sono espressi a favore dell'adozione di nuove politiche sulle droghe, e che dovrebbero passare dalle parole ai fatti». In seconda battuta, la Sain ha polemizzato con l'attuale assessore comunale alla sanità, Pecol Cominotto. «Dopo tante promesse, è stato detto - non è riuscito nemmeno a far installare le due macchinette scambiasiringhe promesse, tranquillamente ope-

ranti addirittura a Monfalcone, ma solo a promuovere un seminario di aggiornamento per medici.

Ritornando al documento approvato a Torino, esso auspica tra l'altro che il governo consenta di «sperimentare processi di "normalizzazione" di cui l'esperienza internazionale attesta la validità». Tra questi vengono indicate la «parziale sostituzione dell'offerta del mercato illegale con forme di vendita o di somministrazione legale delle droghe proibite, mediante l'utilizzo dei più svariati strumenti giuridici» e «l'istituzione di aree di relativa e controllata extraterritorialità, intese soprattutto come «aree di servizio per i consumatori di droghe».